L'ATTACCO DELL'ANCE

Stop Vigevano-Malpensa Le aziende: «Chiederemo i danni per la bocciatura»

VIGEVANO

Accusa di danni erariali e richiesta di risarcimento danni alle aziende lomelline per i mancati incassi causati dall'assenza delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del territorio. Le associazioni di categoria di Vigevano e della Lomellina, e buona parte dei politici locali, si stanno preparando a chiedere il conto per l'addio alla superstrada Vigevano-Malpensa annunciato venerdì scorso dal ministro per le infrastrutture e i trasporti Paola De Micheli.

«La superstrada – dice il vigevanese Alberto Righini, vicepresidente di Ance Lombardia - è un'opera da tempo promossa, voluta e sostenuta da tutte le associazioni di categoria del territorio fra le quali Ance, Assolombarda, dai sindaci del territorio e delle città di Vigevano e Abbiategrasso, nonché da cittadini e dalle imprese. La aspettiamo concretamente dal 2009, quando venne inserita dal Parlamento nel Dpef, il Documento di programmazione economica e finanziaria. Abbiamo sopportato stralci e definanziamenti arrivando finalmente all'ok del Comitato interministeriale per la programmazione economica. E ora il governo ci dice che "il progetto Vigevano-Malpensa non è bloccato, semplicemente non si farà". Noi non accetteremo questa bocciatura».

Alberto Righini (Ance)

Nel 2009, quando la superstrada venne inserita nel Dpef, il progetto prevedeva un percorso a "Y" collegando Vigevano sia a Malpensa sia alla tangenziale Ovest di Milano. Poco dopo però il collegamento con la tangenziale e quindi con Milano venne cancellato e il finanziamento passò da 420 milioni a "solo" 212,8 milioni. «Per chi o cosa hanno lavorato i funzionari del ministero e i tecnici di Anas? - chiede Righini. – Come si può giustificare il costo di un lavoro che viene semplicemente cestinato? Il Tar ha semplicemente chiesto di correggere un errore "di data", nulla di più. L'opera può essere fatta così com'è stata approvata e il nostro territorio ne ha bisogno. Ora, visto che secondo gli studi compiuti dall'Università di Pavia i "costi del non fare" l'opera sono circa 162 milioni di euro all'anno, e sono ben 11 gli anni in cui "non si fa", valuteremo se e come presentare il nostro conto». —

SELVAGGIA BOVANI